

S. INSERRA (a cura di), *Per libri e per scritture: contributi alla storia del libro e delle biblioteche nell'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo*, Milano, Ledizioni, 2018, pp. 199, ISBN 9788867057443, Euro 24,00.

Il volume *Per libri e per scritture* raccoglie sette saggi che, come richiamato dal sottotitolo, riguardano la storia del libro, dell'editoria, della stampa e delle biblioteche in Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo. Simona Inserra, curatrice dell'opera e autrice della *Prefazione* (pp. 7-12), evidenzia come la raccolta nasca dalla constatazione dell'assenza di un lavoro di sintesi aggiornato su queste tematiche per il periodo storico e l'area geografica qui presi in con-

siderazione. L'impresa non ha la presunzione di colmare questa lacuna ma vuole arricchire le conoscenze su alcuni fenomeni legati al libro antico e alle biblioteche, nella convinzione che «l'approfondimento di specifici contesti storici attraverso realtà talvolta modeste e apparentemente poco significative, può portare un contributo alla più ampia storia della biblioteca» (p. 12).

La raccolta si apre con un saggio di Rosa Parlavecchia (pp. 13-39) che ricostruisce le vicende della Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Salerno, oggi Biblioteca Diocesana, nata successivamente al Concilio di Trento. In particolare, attraverso la consultazione di documentazione d'archivio inedita conservata presso l'Archivio Diocesano di Salerno e la Biblioteca Apostolica Vaticana, l'autrice evidenzia la vivacità del Seminario sin dalle sue origini, che si rifletteva anche nell'abbellimento degli edifici e nell'arricchimento del patrimonio della biblioteca registrati nel corso dei secoli, grazie soprattutto alle donazioni testamentarie di numerosi arcivescovi salernitani. Il Seminario subì però una battuta d'arresto il 1 settembre 1865, data del regio decreto con il quale venne sequestrato e i suoi beni confiscati; ne è testimonianza il documento, riportato integralmente nel contributo e datato 23 ottobre dello stesso anno, che tra i beni confiscati registra anche i libri della biblioteca sotto la dicitura «Catalogo de' libri del reverendo Seminario di Salerno». Il documento comprende 285 registrazioni bibliografiche per un totale di 3946 unità, la cui descrizione risulta sommaria limitandosi al nome dell'autore e al titolo dell'opera (solo per i primi nove libri è riportato anche il luogo di pubblicazione). Nonostante gli evidenti limiti del catalogo, esso rimane una testimonianza unica che fotografa in quella data lo stato della collezione; nel tentativo di identificare le edizioni riconducibili ai libri registrati nell'elenco, l'autrice evidenzia quanto il ricco e stratificato patrimonio della Biblioteca del Seminario si presti, grazie anche all'analisi della documentazione archivistica che lo riguarda, a numerosi tipi di studi, soprattutto quelli inerenti le note di possesso e di provenienza che hanno un ruolo fondamentale per la ricostruzione della fasi formative della collezione.

Del Vescovil Seminario di Catania si occupa invece, nel saggio

successivo, Giuseppe Baldacci (pp. 41-60), che ricostruisce la nascita della Stamperia del Seminario, istituita dal vescovo Salvatore Ventimiglia, giunto in città nel 1758, in segno di rinnovamento culturale, allo scopo di pubblicare i supporti didattici appropriati alle diverse classi del corso di studi seminariale. L'attuazione del piano editoriale del Ventimiglia si interruppe nel 1771 in seguito alla sua rinuncia all'ufficio di vescovo ma l'attività di stampa proseguì per altri dieci anni. Baldacci vuole contribuire a far luce sulla produzione e la circolazione libraria nella Catania di metà Settecento e, in termini più ampi, inserisce la Stamperia in quella intensa rete di rapporti tra la Sicilia e Napoli; non è un caso, infatti, che l'officina abbia operato con personale e attrezzature provenienti dalla città partenopea e che Napoli stessa abbia rappresentato un punto di riferimento obbligato per il rifornimento di libri, non solo per il Seminario ma anche per l'Università e le altre istituzioni catanesi e siciliane.

I due contributi successivi riguardano entrambi il fondo antico della Biblioteca della Società di Storia Patria per la Sicilia orientale. Il saggio di Francesca Aiello e Silvia Tripodi (pp. 61-77), dopo una breve introduzione storica sul fondo, riporta le schede catalografiche delle quattordici cinquecentine, frutto per lo più di doni di soci e presidenti dell'istituto, che costituiscono la parte più antica della collezione. L'approccio delle autrici prevede una descrizione semplificata delle edizioni con un maggiore approfondimento delle informazioni legate agli esemplari, soprattutto quelle inerenti la provenienza e il possesso dei volumi, così da fornire agli studiosi nuovi e preziosi riferimenti che aiutino ad ampliare le conoscenze sui possessori e i donatori di questi libri e di conseguenza sulla circolazione libraria di area siciliana tra XVI e XX secolo.

L'altro saggio, di Francesca Aiello e Debora Maria Di Pietro (pp. 79-104), riguarda invece gli esemplari del fondo antico di edizioni di argomento religioso e devozionale stampate in Sicilia nel XVIII secolo. Si tratta di ventisei esemplari, tutti di piccolo formato, spesso costituiti da pochi fascicoli e a volte privi di legatura, che non si presentano come produzioni pregiate e che erano pensati prin-

cialmente per le preghiere e le meditazioni quotidiane di suore e nobildonne, come viene attestato da note di possesso e tracce d'uso. Come nel saggio precedente, le autrici danno una descrizione semplificata dell'edizione a cui segue l'approfondimento dei dati relativi all'esemplare.

Lo stesso approccio caratterizza il lavoro di Irene Marullo (pp. 105-126) che ricostruisce brevemente la storia delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania e della collezione da queste conservata di codici e libri liturgici a stampa dei benedettini catanesi prodotti tra il XVI e il XVIII secolo. L'autrice si è occupata della descrizione e della catalogazione dei ventidue corali del fondo benedettino e ha redatto dettagliate schede catalografiche che registrano i dati delle edizioni e ancora una volta degli esemplari, con particolare attenzione alle provenienze e a tutti quei segni che permettono di ricostruire l'identità delle botteghe che li hanno prodotti e delle persone che hanno composto il fondo.

Si allontana dal mondo ecclesiastico il saggio di Domenico Ciccarello (pp. 127-150), che si interessa invece alla sovranità e al modo in cui il potere costituito siciliano, tra Cinquecento e Settecento, si sia servito della stampa per autocelebrarsi e per rafforzare il consenso. L'autore descrive una serie di esemplari di relazioni e avvisi stampati in Sicilia che testimoniano entrate regali e incoronazioni degli esponenti della monarchia, nozze, funerali, successi militari, spesso accompagnati da un ricco apparato iconografico, e che in età moderna furono utilizzati come strumento per richiamare le comunità cittadine alla partecipazione e per consolidare il dominio regale nei territori.

L'ultimo saggio, ad opera di Simona Inserra (pp. 151-165), è dedicato alle vicende inerenti la biblioteca del monastero benedettino di Catania in seguito alla distruzione avvenuta con il terremoto del 1693 e ai successivi fermenti ricostruttivi. L'autrice ha analizzato la documentazione d'archivio del monastero dal 1734 al 1736, in particolare i libri contabili oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Catania; ciò ha permesso di constatare l'intensa attività del monastero intorno alla biblioteca, alla manifattura e alla conserva-

zione dei libri, nonché agli acquisti, ed è testimonianza di quanto le raccolte non si siano formate casualmente ma siano state il frutto di un preciso progetto da parte di chi governava il monastero.

Il volume è infine completato da una ricca bibliografia generale e da un dettagliato indice dei nomi di persona.

Complessivamente i saggi raccolti nel volume si presentano ricchi di spunti interessanti, sia nel proporsi come studi inediti che nell'approfondire studi già noti. Se l'obiettivo è quello di far luce sulla produzione e sulla circolazione libraria in ambito meridionale, si osserva uno sbilanciamento nei confronti della Sicilia; a questa infatti è dedicata la maggior parte dei contributi. Motivo di merito però è lo sforzo fatto per contestualizzare le vicende delle raccolte e delle biblioteche siciliane alla luce delle tante relazioni di tipo commerciale, intellettuale e professionale con il resto del Mezzogiorno. Il filo conduttore del volume resta l'importanza riconosciuta ai libri soprattutto in quanto esemplari e a quelle informazioni, necessariamente uniche per ciascun esemplare, che ne testimoniano il possesso e la provenienza e che non soltanto permettono di arricchire le nostre conoscenze in materia di storia del libro e delle biblioteche ma anche di scoprire qualcosa in più sulle persone e sulle società che hanno prodotto queste raccolte e che hanno deciso di conservarle e di renderle fruibili attraverso le biblioteche.